

Alla ricerca di un perché

Perché non dovremmo lasciare il mondo migliore di quello che abbiamo trovato?

Efrem Tassinato

Scout

(1962-1967)



Efrem Tassinato—la Promessa 1964—Riparto Balsamo I



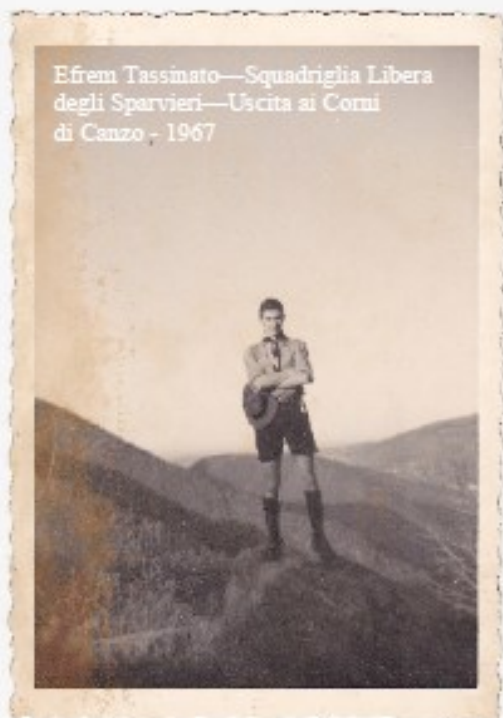
Efrem Tassinato—Scout—1965

Da piccolo piccolo - racconta mia mamma - mi chiamavano "perché-perché". Ero insomma un bambino un sacco curioso di sapere il perché di tutto: perché succedono le cose e perché non succedono. Mi regalavano i giocattoli e dopo averci giocato un po', li smontavo per vedere cosa c'era dentro e come funzionassero se un qualche meccanismo li animava.

Così era anche con le persone, che di certo, ho scoperto e continuo a scoprire, sorprendendomi ogni volta della loro complessità. Ma anche dell'immensa banalità del vivere dei più. Mi chiedevo perché, una macchina qual è quella umana, autonomamente intelligente e così infinita nella sua capacità creativa e nelle applicazioni della sua manualità, in generale mancasse di capacità coesiva, di far squadra, oggi si direbbe "di fare rete". Di fare insieme cose, senza necessità di un capo che stabilisca obiettivi e ritmi che, quando succede, i risultati sono strabilianti.



Efrem Tassinato—Squadriglia Libera degli Sparvieri—Uscita ai Corni di Canzo—1967



Efrem Tassinato—Squadriglia Libera degli Sparvieri—Uscita ai Corni di Canzo - 1967



Efrem Tassinato—Squadriglia Libera degli Sparvieri—Uscita ai Corni di Canzo—1967



Mi chiedevo: ma non sarebbe logico decidere insieme il cosa fare, trovare un punto di incontro e poi realizzarlo dividendosi i carichi? Ovviamente anche ripartendo i risultati?

E così iniziai a sperimentare...

**Efrem Tassinato—Scout—
Uscita per visita Aeroporto
Militare di Cameri (No)
con F104— 1965**

Agli inizi degli anni sessanta del XX Secolo (uau, come passa il tempo!), più o meno dodicenne, famiglia di immigrati veneti nell'hinterland milanese a Ospitaletto di Cormano, skyline sulle ciminiere della fonderia Tonolli e quando il cielo non ingrigiva dal fumo, sul Monte Rosa a Nord Ovest e sulle Grigne e il Resegone a Nord Est. Ebbene, l'unico modo per sottrarsi al tram tram dei giochi da oratorio e alla socializzazione stereotipata che ne derivava, e l'alternativa al niente di una compagine magmatica di parlate, costumi e pregiudizi di genti, peraltro tutte italiane, che là avevano trovato il loro crogiolo di fusione, era di organizzarsi in bande. Ho letto, qualche anno più tardi, acquistato per poche lire ad un banchetto di libri usati che c'era a Piazzale Maciachini,

insieme a quelli di Emilio Salgari, "I Ragazzi della Via Pal" di Ferenc Molnár ed ecco, era proprio così che funzionava anche la mia di banda. Al posto della segheria, avevamo il nostro fortino nella vasta discarica dei rottami industriali destinati al riciclo della vicina fonderia, ma le dinamiche erano le stesse: codice d'onore, battaglie con bande rivali, solidarietà tra i componenti, missioni esplorative in posti sconosciuti, cassa comune costituita con parte della manciata della domenica.

Un microcosmo che cercava una via diversa al quotidiano quanto, sia pure inconsapevolmente per il futuro, alle contraddizioni di una società dove i perché fondamentali non trovavano risposte.



Crescevo io ed anche i miei amici. Il gioco di banda si andava evolvendo verso un'organizzazione sempre più complessa. Non era solo più solo roba da ragazzini.

Era necessario trovare risposte che spiegassero come emanciparsi nel complicato e spesso incomprensibile mondo degli adulti: di valori proclamati e perfino pretesi ma sistematicamente umiliati e disattesi in una vita reale ignava e nel contempo prepotente.

La banda in fondo rispondeva alla elementare esigenza di farsi forza vicendevolmente, di ragionare tra pari, di elaborare spiegazioni che a noi servivano.

Crescevamo e ci si imponeva un salto di qualità. Qualunque strada era aperta, compresa quella delinquenziale. E per quest'ultima l'humus c'era eccome. Da quello sottoculturale del proletariato periurbano che si andava stratificando coi flussi immigratori, al perbenismo schifato di rendite di posizione e nuovi arricchiti dal boom economico degli anni sessanta. Poteva essere quella della rivoluzione sociale, che tanti ha poi portato ai moti del '68. Ma il tutto, subito e senza impegno, in termini di logica non mi sembrava quadrasse tanto. Pensai così che l'opzione Scout fosse per me ed i miei compagni di banda da sperimentare.

**Efrem Tassinato—Scout
Capo Squadriglia Libera degli Sparvieri
Aggregata al Gruppo Balsamo I
Al Campo San Giorgio Lombardia—1966**



Efrem Tassinato-Scout-1966
Uscita tra i Monti Grigna e Grignetta



Efrem Tassinato-Scout-1966
Uscita tra i Monti Grigna e Grignetta



Efrem Tassinato-Scout-1966
Uscita Monte Legnone—Alta Valsassina



Efrem Tassinato-Scout-1966
Uscita Monte Legnone—Alta Valsassina

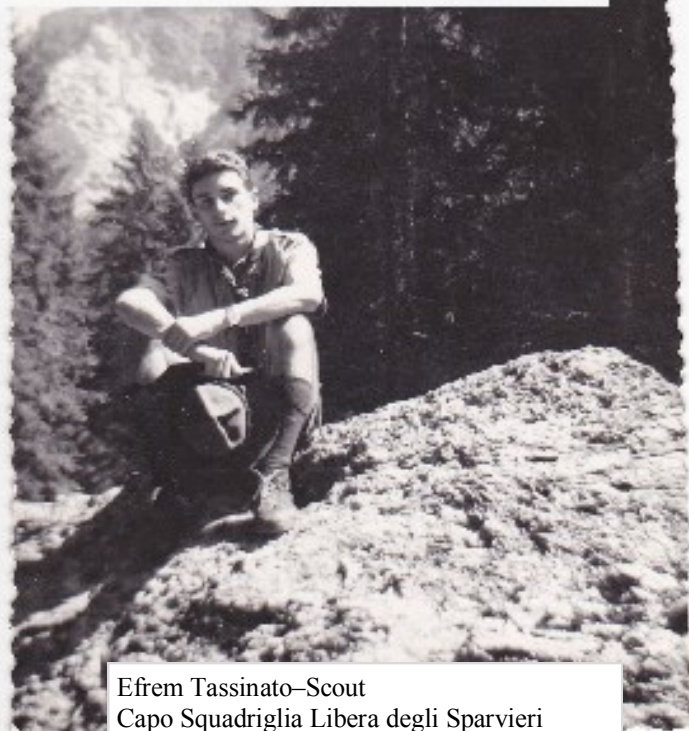
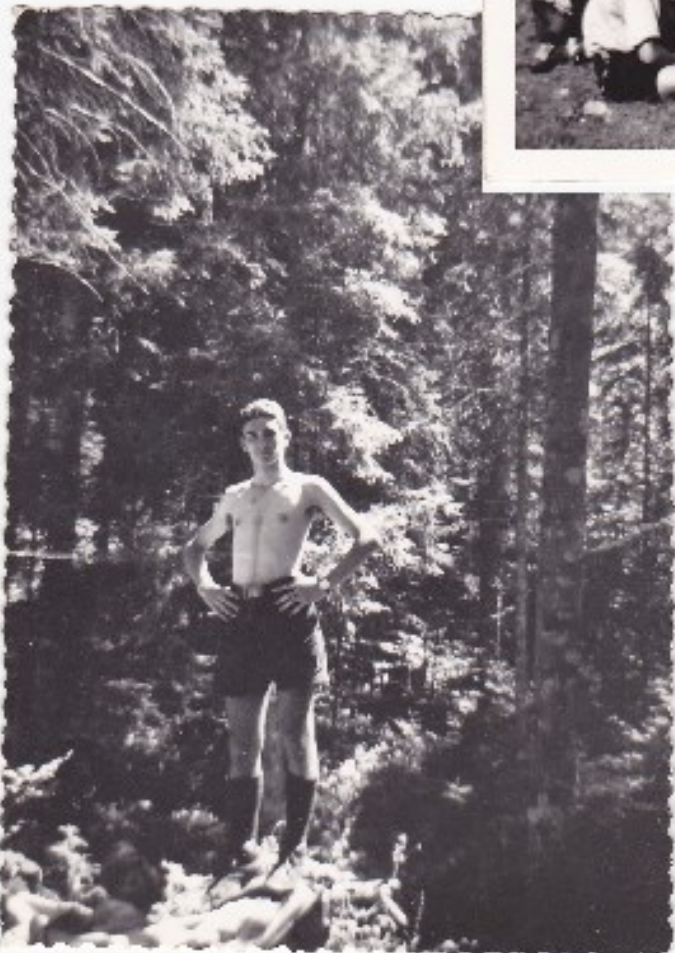


In bici andai dal capo del Gruppo scout più vicino, il Balsamo I a Cinisello. Dopo il rituale noviziato e la promessa, mi diede la possibilità di trasformare la mia ex banda in una Squadriglia, libera perché con una certa autonomia e base ad Ospitaletto. La chiamammo degli Sparvieri, uccello di tenacia unica, con potenza e velocità che fanno di questo predatore un grandissimo cacciatore. Il suo carattere rimane sempre molto selvatico, come eravamo un po' noi ragazzini dell'hinterland.

Alla fine del '67 lasciai, ma per continuare su altre strade, che non potevano essere condivise perché in fondo ero io alla continua ricerca di perché.

Ma il seme era gettato e da quella piccola banda di "Ragazzi della Via Pal" e da quei primi liberi sparvieri sarebbe poi nato il Gruppo Scout del Cormano I.

Radici anche del Circuito Wigwam che avrei poi fondato nel 1972. Mission: perché non può esistere un mondo più equo, più solidale e più sostenibile? Wigwam, da allora, giorno per giorno, ne tenta la risposta. ■



Efrem Tassinato—Scout
Capo Squadriglia Libera degli Sparvieri
Aggregata al Gruppo Balsamo I
Campo estivo in Val Brembana 1967



Efrem Tassinato—Scout—Capo Squadriglia Libera degli Sparvieri—aggregata al Gruppo Balsamo I—Uscita 1967



CORMANO

STORIA DI **1** UN GRUPPO

SCOUT



CLAN DEL LUNGO SENTIERO 89-90

Introduzione

La vita di Clan/Fuoco, tra le tante attività, contempla anche il CAPITOLO, che di solito consiste in un lavoro di conoscenza, approfondimento e concretizzazione riguardo ad un particolare argomento che i rovers e le scote all'inizio d'anno hanno scelto. Nell'anno appena trascorso, il 1989-90, il Clan/Fuoco del CORMANO I ha scelto di affrontare come capitolo LA STORIA DEL CORMANO I, anche in prospettiva della celebrazione del decimo anniversario della nascita del gruppo scout di appartenenza.

Il capitolo di C/F non è una semplice discussione su un argomento interessante, ma, se vissuto con attenzione, diventa un vero e proprio strumento educativo che coinvolge l'intera comunità, aiutandola ad aprire gli occhi su una realtà che merita di essere analizzata, discussa e anche criticata. Il capitolo aiuta, dunque, a prendere coscienza, e a percepire ciò che abbiamo intorno a noi, e inevitabilmente porta a comprendere, cioè a prendere parte, ad abbracciare con la mente la realtà, sempre impasto di luci e di ombre, matassa aggrovigliata.

In questa ottica è nato il nostro capitolo sulla STORIA DEL CORMANO I con il desiderio di rendersi partecipi e di coinvolgersi in un passato che ci permette di radicare il nostro essere scout in luoghi e tempi definiti, con volti e corpi che questo passato hanno vissuto forse senza pensare al futuro che ne sarebbe seguito, quello che ora noi viviamo come presente.

*Il capitolo e' teoria (studio, ricerca) e prassi (realizzazione concreta).
Entrambi sono indispensabili, ma, a seconda dell'argomento trattato,
viene di volta in volta privilegiata l'una o l'altra parte.*

*La STORIA DEL CORMANO I ci ha impegnato molto nella ricerca di dati e informazioni,
frammentate e, nella maggior parte, orali, ma non abbiamo tralasciato la finalita` concreta:
questo libro, come memoria e strumento per coloro che, come noi, intendano tornare alle origini,
e per coloro che, non conoscendo lo scautismo, vogliono accostarsi ad esso
attraverso l'esperienza concreta del nostro gruppo.*

*C'era una volta..., la prima parte di questo libro potrebbe iniziare cosi`,
ma ... non e` una favola, e` storia realmente vissuta e raccontata nella prima parte.*

Il primo capitolo racconta il periodo dal 1964 al 1980,

*"durante il quale lo scautismo a Brusuglio non si identifica ancora
come un gruppo a se` stante, bensì legato al gruppo di Balsamo dal quale, poi, nacque".*

*E` un percorso che dalla prima squadriglia libera di Ospitaletto arriva al gruppo scout
CORMANO I.*

*E proprio di gruppo scout CORMANO I parla il secondo capitolo, 10 anni pieni di situazioni,
volti, nomi che man mano si snodano, anno dopo anno,
fino ad arrivare all'oggi, lungo un itinerario faticoso, ma partecipato,
coinvolgente ed intenso, capace di far passare il gruppo
dalla fase della nascita a quella della crescita.*

*Questi dieci anni di cammino si possono correttamente dividere in due periodi:
il primo che ha visto il gruppo impegnato nella definizione della sua struttura,
teso a fornire per intero l'iter educativo scout
e il secondo caratterizzato da una progressiva apertura a vari temi,
quali la coeducazione, la presenza sul territorio, la partecipazione alla Chiesa locale
e la problematica dei portatori di handicap.*

*Di questi temi emergenti ne e' documento la seconda parte che tratta delle
ESPERIENZE SIGNIFICATIVE, momenti concreti vissuti dal gruppo,
in parte o in toto, in apertura ai nuovi contenuti che la realta' propone.*

*La terza parte del libro, Cerimonie e Tradizioni, ci conduce invece su un sentiero che non e`
legato solo al nostro gruppo, ma che lo vede inserito nella tradizione AGESCI.*

*In essa si affrontano le cerimonie e le tradizioni che ritmano il cammino scout
suddiviso secondo due filoni:*

*le cerimonie "che ci sembrano coinvolgere in modo specifico la singola persona",
espressioni manifeste di una scelta personale*

e le cerimonie che coinvolgono in modo piu` pieno tutta l'unita`.

*Questa divisione, forse un po` artificiosa, ci ha permesso di analizzare meglio
questi temi sicuramente complessi, ma altrettanto stimolanti.*

*Forse leggendo questo libro rimarremo indifferenti, forse si sveglierà la memoria a lungo sopita,
forse affermeremo che ci sono errori ... beh!... e' tutto parte della storia, della nostra storia che
nonostante sia in qualche modo fissata nel tempo,
fa vibrare ogni persona in maniera diversa.*

Inutile dire di piu'...

Buona lettura

capitolo primo:

dal 1964 al 1980

Questa prima parte della storia del Cormano I riguarda il periodo durante il quale lo scautismo a Brusuglio non si identificava ancora come gruppo a se' stante, bensì legato al gruppo scout di Balsamo dal quale nacque.

Ringraziamo *Enrico De Peccati* e *Lino Lacagnina*, capi storici del Cormano I, che scavando nei loro ricordi hanno fatto riemergere ciò che ora scriviamo, patrimonio storico di un periodo ormai lontano del nostro gruppo. Nonostante questa lontananza, abbiamo chiesto a loro di collaborare con noi in questa ricerca perché crediamo che lì siano le radici profonde del nostro essere *Cormano I*.

* Nel 1964 un paio di persone facenti parte del gruppo scout di Balsamo, si staccano da quest'ultimo per formare una squadriglia libera ad Ospitaletto di Cormano. Sull'identità di queste persone sappiamo solo che il responsabile della squadriglia, che prende il nome di *Sparvieri*, è *Efrem Tassinato*.

La vita della squadriglia *Sparvieri* consiste in attività scout vissute in proprio durante ogni fine settimana anche se continua ad esserci un legame anche stretto con il reparto di Balsamo, il cui caporeparto è *Roberto Canuti* e dal quale provengono la maggior parte dei ragazzi della squadriglia *Sparvieri*.

* Nel 1966 non rimane più nessuno di questa squadriglia *Sparvieri*, eccetto *Enrico De Peccati*, che, essendo l'unico sopravvissuto, entra nella squadriglia *Scoiattoli* del reparto di Balsamo e con essa partecipa al campo estivo di Roncobello.

* Nel 1967 nel gruppo di Balsamo *Felice Vergani* diventa caporeparto e decide di rilanciare la proposta della squadriglia libera, gli *Sparvieri*, a *don Lino Marelli*, parroco di Brusuglio. In seguito alla risposta affermativa di *don Lino*, il reparto di Balsamo partecipa ad una S.Messa nella parrocchia di Brusuglio durante la quale viene proposto ai ragazzi di cominciare anche lì la grande avventura scout. Così, nel settembre dello stesso anno, "risorge" la squadriglia *Sparvieri* con *don Lino* come assistente ecclesistico.

La proposta dello scautismo attecchisce con entusiasmo e questa squadriglia comincia subito a impegnarsi a fondo nel vivere la vita scout. Di questo periodo si ricorda in particolare la costruzione, dalla prima all'ultima vite, di alcuni kajak utilizzati poi per discese su vari fiumi (Adda, Ticino, ...).

* Nel 1968 la squadriglia *Sparvieri* vive il suo primo campo invernale, di cui non sappiamo nulla. Nei mesi successivi, aumenta il numero di coloro che aderiscono alla proposta scout cosicché la squadriglia *Sparvieri* raggiunge il numero di 12-14 persone. Ad agosto dello stesso anno gli *Sparvieri* riescono ad organizzare ed a realizzare il loro primo campo estivo in Valdaione.

* Il 1969, dal punto di vista dei cambiamenti e dei progressi, risulta un anno ricco di novità. Nasce finalmente una seconda squadriglia, i *Castori*, risolvendo così, almeno per un certo periodo, il problema, se così si può chiamare,

del "sovraffollamento".

Grazie alla presenza dei *Castori*, il successivo campo estivo, in Val di Genova, viene vissuto secondo lo schema di competizione tra squadriglie, schema che stimola ogni persona a dare il meglio di se' per riuscire a vincere, in squadriglia ovviamente, il campo.

Questo campo estivo viene vinto dalla squadriglia *Sparvieri*. Nell'ottobre dello stesso anno, sull'onda dell'entusiasmo e della consapevolezza, le due squadriglie perdono l'aggettivo "libere" e insieme fondano il primo reparto di Brusuglio con capo *Luciano Brambilla*. Contemporaneamente si ha anche il primo passaggio dalla branca E/G alla branca R/S. Il primo novizio rover e' l'ormai conosciuto *Enrico De Peccati*.

* Nel 1970 diviene caporeparto a Brusuglio *Giovanni Santomario*. Essendo ormai lo scoutismo una realta' conosciuta nasce la necessita', per il numero abbondante di ragazzi che desiderano entrare a far parte dell' ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani), di aprire una terza squadriglia, i *Bufali*.

Don Lino Marelli continua ad essere l'assistente spirituale del nuovo reparto e segue anche, durante l'anno successivo, la nascita e la crescita della prima squadriglia femminile a Brusuglio, le *Antilopi*.

Il periodo seguente vede la crescita di nuovi capi non piu' importati dalla citta' di Cinisello Balsamo bensì formati "in loco", quali *Leonardo Maralla*, che diventa caporeparto del Brusuglio, *Andrea Baracca* che partecipano comunque alla Comunita' Capi di Balsamo.

* Il 1974 e' un anno molto importante per il cammino dello scoutismo in Italia. Infatti nel maggio di quest' anno l'AGI (Associazione Guide Italiane) e l'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) decidono di divenire un'unica associazione, l'AGESCI (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani) per poter offrire ai ragazzi italiani una proposta unitaria e completa.

* Nel 1975 *don Efrem Bernardi* della Parrocchia della Misericordia di Bresso entra in contatto con la Co.Ca. e diventa assistente

ecclesiastico del reparto di Brusuglio.

Anche grazie alla sua presenza nasce a Bresso la quarta squadriglia, i *Cervi*, con sede alla cappella S. Francesco. Primo caposquadriglia e' *Marco Santambrogio*.

* Nel 1976 caporeparto diventa *Bruno Moranduzzo*, che rimane per due anni alla guida del Brusuglio. Questo e' l'anno in cui avviene il cambio dell'uniforme, da grigio verde ad azzurra.

* Nel 1978 *Massimo Rivera* detto *Massimino*, sostituisce *Bruno Moranduzzo* alla guida del reparto di Brusuglio e vi rimane per tre anni.

In questi anni nasce e si sviluppa nella Comunita' Capi di Balsamo l'idea di aprire un vero e proprio gruppo scout autonomo a Brusuglio, essendoci ormai un buon numero di capi provenienti da questa zona.

* Nel 1979 si comincia ad attuare il distacco del futuro gruppo scout "CORMANO I" con la formazione di un clan-fuoco indipendente assistito spiritualmente da *don Efrem Bernardi* e guidato, come capi, da *Enrico De Peccati*, *Leonardo Maralla* e *Marialba Marangoni*.

Nel frattempo, in vista della vicina divisione del gruppo, si comincia a far viaggiare la creativita' di capi e ragazzi con l'obiettivo di trovare il nuovo foulard per il gruppo di *Cormano*.

* Nel 1980 nasce finalmente il gruppo scout *Cormano I* ma..... questa e' un'altra storia che in altre pagine potrete leggere!!!!

capitolo secondo:

dal 1980 al 1990

Dopo il precedente capitolo riguardante la storia dello scoutismo a Brusuglio di Cormano, prima che si identificasse con un gruppo scout inserito nella realtà cittadina, ecco dunque i dieci anni di vita del gruppo scout vero e proprio, il *Cormano I* attraverso quelle che, secondo noi, sono state le tappe fondamentali che hanno costruito l'attuale fisionomia del gruppo, sia in termini di struttura che in termini di scelte.

Nascita del gruppo

UDITE UDITE:

4 ottobre 1980 Rocchetta di Airuno:

nasce

il gruppo scout CORMANO I

L'allora capo gruppo del Balsamo, *Maurizio Chiodi*, mette al collo del primo capo gruppo del Cormano, *Lino Lacagnina*, il foulard del nuovo gruppo: triangolo giallo con bordino nero e striscia verde all'interno. Questi colori riprendono i colori del gruppo di Balsamo, il giallo e il nero, con in più la striscia color verde brillante, segno della nuova gemma che dal ramo dello scoutismo di Balsamo e' sbocciata con il *Cormano I*.

1980-1981

Nel suo primo anno di vita, il gruppo e' costituito da due reparti maschili, il Reparto di Brusuglio ed il Reparto di Bellaria, dal Noviziato, maschile e femminile, gemellato con quello di Balsamo, da un Clan-Fuoco e dalla Comunita' Capi (Co.Ca.).

Gli obiettivi che la Co.Ca. si pone all'inizio di questo nuovo cammino si concentrano alla fine in uno solo: **SOPRAVVIVERE !!!**

A parte gli scherzi la relazione del capo gruppo alla Co.Ca. dopo il primo anno di vita dice cosi':

" Il 1980-81 e' stato l'anno della presa di coscienza di essere gruppo e di dover contare unicamente sulle proprie forze "

e ancora:

" E' stato l'anno dove abbiamo cercato di definire la nostra identita' e un nostro vissuto.... "

Questo primo anno di vita, quindi, e' stato utilizzato dal gruppo per consolidare le proprie forze e per realizzare quell'unita' fraterna che e' presente nel metodo scout. Infatti scrive ancora il capo gruppo:

" Le carenze sono ancora molte, ma credo che aver creato questo clima di amicizia fraterna, costituisca un notevole passo avanti per la realizzazione degli obiettivi che ci stanno ancora davanti "